

R. S.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

07 GIU. 2017

ARRIVO 3008

Prof. N.

Doc. N. **1028/1**

@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Oggetto: L'elicottero apparentemente privo di segni distintivi in volo su via Fani poco dopo la strage - disponibilità di elicotteri da parte del SID/SISMI: precisazioni del generale INZERILLI nell'audizione del 23 maggio 2017 - ulteriori osservazioni e proposte operative: reiterazione proposta audizione Antonio Ianni.

Il 28 maggio 2015 e, da ultimo, il 24 novembre 2016, rievocavo la descrizione di un elicottero in volo su via Fani (la mattina del 16 marzo, poco dopo la strage), fatta dal fotografo dell'ANSA, Antonio IANNI.

Nelle precedenti note ponevo soprattutto in rilievo che le esternazioni di Antonio IANNI non risultavano mai state assunte in sede giudiziaria. Evidenziavo pure che il 17 marzo 2008, il sito *blunews.forumfree.it* aveva pubblicato un *post* attribuibile allo stesso IANNI intitolato "Il ricordo del primo fotografo in via Fani".

~~RISERVATO~~

Di tale *post* è utile, ancora una volta, riportare il testo integrale.

"ROMA - "Arrivai che i cadaveri non erano ancora stati ricoperti dai teli bianchi. C'era poca gente. Sono stato il primo fotografo in via Fani. Era passato poco più di un quarto d'ora dal rapimento del presidente della Dc".

Antonio Ianni, oggi in pensione, fotografo dell'ANSA, ho raccontato tempo fa come ha vissuto quel 16 marzo e i dettagli e l'emozione di quel "primo servizio importante".

Una delle sue prime foto, scattate quel giorno, fu quella di una borsa di pelle nera, ad una decina di metri dalle auto, accanto al marciapiede e che "sembrava smarrita da qualcuno".

Le foto successive furono scattate all'interno delle auto. C'era una pistola di un agente di scorta ancora posata sul cruscotto.

"Ricordo di avere visto sui sedili posteriori un grosso pacco di giornali e forse qualche cartellina. Alzai gli occhi perché sentii un elicottero che fece un paio di giri sulle nostre teste e poi scomparve. Non mi sembrava avesse segni distintivi evidenti della polizia o dei carabinieri. Ebbi solo il tempo di fare quelle foto mentre arrivavano i fotografi delle altre grandi agenzie straniere poi fummo allontanati tutti dal servizio d'ordine e continuammo a scattare foto da un terrazzo lì vicino".

"Poco dopo - ricorda Ianni - andai a Pratica di Mare per cercare di fare delle riprese dall'alto. Mi informai e mi dissero che in quell'ora nessun elicottero si era alzato in volo a Roma.

Mi ricordai di quell'elicottero che avevo visto senza alcuna insegna: era un elicottero civile. Notai, riflettendo, che in fondo a via Fani, a sinistra c'è un boschetto.

Quell'elicottero non sapevo spiegarmelo".

"Tornato a casa la sera la trovai tutta sottosopra. Letteralmente sottosopra. La mia pistola sul letto, l'oro, l'orologio e tutti i beni, tutto sul letto. Nessuno aveva toccato nulla ma la casa era sottosopra".

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018

Ottenuta apposita delega dell'Ufficio di Presidenza (n. 747 Prot. del 24 giugno 2015), il fotografo Antonio IANNI veniva esaminato il 14 luglio 2015.

Richiesto di riferire *“le circostanze inerenti il servizio fotografico operato in via Fani il giorno 16 marzo 1978, poco dopo l'agguato terroristico”*, il teste precisava di essersi immediatamente precipitato in via Fani *“giungendo nel momento in cui l'autoambulanza stava lasciando il luogo con a bordo un ferito”*. Immediatamente aveva cominciato a fotografare il teatro dell'agguato, arrivando a scattare tre rullini, accorgendosi, in quel frangente, che *“nello spazio di cielo soprastante il luogo dell'agguato di via Fani volteggiava un elicottero completamente bianco, privo di segni distintivi [...] sicuramente [...] di non modeste dimensioni”*.

Ianni proseguiva riferendo che lo stesso 16 marzo, subito dopo aver depositato il materiale fotografico prodotto in via Fani all'ANSA, IANNI si era portato a Pratica di Mare *“per chiedere alla base militare ivi situata di poter salire sull'elicottero per scattare fotografie dall'alto”*.

Nella base aveva domandato ad un ufficiale *“di informarsi se risultava che un elicottero di colore bianco avesse sorvolato la zona dell'agguato o comunque risultasse in volo su Roma”*. La risposta era stata negativa: il suo interlocutore, *“dopo vari contatti telefonici”*, gli aveva comunicato che *“non risultava nulla”*.

Nel corso dell'esame del 14 luglio, IANNI riferiva anche due *“episodi singolari”*, la cui rilevanza si desume immediatamente da quanto verbalizzato:

“Circa un mese dopo i fatti di via Fani mi è successa una cosa singolare. Rientrando a casa verso l'ora di cena insieme a mia moglie, abbiamo trovato l'appartamento completamente a soqquadro, con cassetti aperti e rovesciati, vestiti ed altri oggetti sparsi alla rinfusa per terra e sui letti. La cosa che ci è apparsa subito strana è che non era stato asportato nulla, né gli oggetti di valore, né la mia pistola con relativo munizionamento che ho rinvenuto appoggiata sul letto, e che in genere tenevo ben custodita in un cassetto, che mi sembrava forzato. La serratura d'ingresso, invece, non risultava minimamente forzata in quanto era perfettamente funzionante.

La mattina seguente mi sono recato al Commissariato di zona "San Basilio", anzi dico meglio al commissariato "Monte Sacro", per sporgere denuncia. Ho riferito l'accaduto al Dr. Cauto, un funzionario di Polizia che conoscevo in virtù della mia attività professionale, il quale mi ha detto di lasciar perdere, trattandosi di una denuncia inutile in quanto "sicuramente è roba dell'Ufficio Politico. Ho seguito il consiglio del Dr. Cauto ed ho deciso di non sporgere denuncia”.

Rvidentemente la riferita intrusione nell'abitazione di IANNI non diede luogo ad alcun accertamento.

Non meno significativo il secondo episodio: così proseguiva il teste Ianni:

“Altro episodio è avvenuto qualche anno dopo l'uccisione dell'Onorevole Moro. I miei colleghi dell'Ansa mi hanno riferito che una mattina avevano rinvenuto l'archivio fotografico della redazione dell'Ansa completamente a soqquadro. Non sono in grado di dire se questo episodio sia collegato al caso Moro, ma posso dire che oggi dall'archivio fotografico dell'Ansa mancano molte delle fotografie appartenenti ai tre rullini che ho scattato il giorno 16 marzo 1978”.

Il tema della presenza di un elicottero nel cielo di via Fani e dintorni, poco dopo l'agguato mortale, è stato richiamato nella Relazione sull'attività svolta (relatore Giuseppe FIORONI, Presidente), approvata dalla Commissione nella seduta del 10 dicembre 2005.

Com'è noto la “questione dell'elicottero” era già sorta.

Tra gli altri era stata richiamata da R. BIANCO E M. CASTRONUOVO, *Via Fani ore 9,02*, Roma 2010, 126 ss., con elementi ulteriori, e con un *post*, formato il 15 marzo 2007, dal titolo “*Ricordo del 16 marzo 1978*”, di cui per pronta evidenza riporto le parti significative:

“La mattina del 16 marzo del 1978 il sole splendeva nel cielo di Roma, i suoi raggi saturavano i colori della città. Avevo 18 anni frequentavo l'ultimo anno del Liceo Scientifico Guido Castelnuovo, situato tra i quartieri di Monte Mario e Primavalle. Quella mattina ero in ritardo di circa mezz'ora, sapevo che sarei dunque entrato alla seconda ora, alle 9,30. Con il mio Morini 50, detto il corsarino, avevo due strade che mi portavano a scuola, una di queste passava per via Mario Fani, l'altra passava vicino all'abitazione del presidente Aldo Moro. Quella mattina scelsi di passare per la prima. Mentre percorrevo la strada vidi un elicottero che faceva più o meno il mio stesso percorso, ma non ci feci caso [...] Arrivai a scuola pochi minuti dopo. Gli elicotteri erano aumentati, in lontananza sirene di ogni tipo”.

Ulteriori indicazioni circa un elicottero in volo su via Fani e dintorni vennero dal **teste Ernesto Focà**, che puntualmente descrisse agli inquirenti il passaggio dei brigatisti, in allontanamento da via Fani, lungo via Casale de Bustis.

Perfino la brigatista **Anna Laura Braghetti** ha ricordato che “mentre attendeva l'arrivo dei compagni con il prigioniero in via Montalcini, fu colpita dal rumore di un elicottero che sorvolava la zona di villa Bonelli. Erano da poco passate le 9.00 e da quel particolare capì che l'agguato era avvenuto” (R. BIANCO E M. CASTRONUOVO, *op.cit.* 128).

"[...] non saranno andati in elicottero a deporre Moro?"

(M. PECORELLI, O.P., marzo 1978)

Una riflessione particolare impongono le esplicite allusioni di PECORELLI al ruolo dell'elicottero in volo su via Fani, pubblicate sul periodico *Osservatorio Politico*.

Nel marzo del 1978 la testata, in due distinte occasioni, pubblica riferimenti espliciti alla presenza di un elicottero in occasione della strage di via Fani.

In un primo articolo, PECORELLI affronta la questione in termini problematici, domandandosi: ***"[...] non saranno andati in elicottero a deporre Moro?"***¹[...].

Con un successivo pezzo, pubblicato alla fine del mese di marzo, ritorna sull'argomento, domandandosi su quale mezzo "il presidente della DC" fosse stato trasportato, per escludere che il fatto avesse potuto comportare l'impiego di un velivolo: *"Escluso l'elicottero, su qualsiasi altro veicolo [...]"*.

Queste esplicite allusioni non passano inosservate e i due editoriali di PECORELLI sono citati nella vasta produzione dedicata al sequestro dello statista.

Malgrado ciò, la riferita presenza in volo su via Fani di un elicottero subito dopo l'agguato non risulta diretto oggetto di indagini dirette da parte degli inquirenti.

L'insistito riferimento ad un elicottero da parte del direttore di OP induce ad una rigorosa a rivisitazione delle risultanze dedicate alla presenza di un velivolo in volo sulla scena del crimine, la mattina del 16 marzo 1978, poco dopo l'agguato.

In assenza di reperti oggettivi (quali ad esempio, fotografie o filmati) la rappresentazione di un elicottero in volo sulla scena del crimine la mattina del 16 marzo allo stato degli atti resta allo stato affidata esclusivamente a fonti dichiarative.

A cominciare dalla richiamata narrazione dello IANNI.

Perché è necessario audire Antonio IANNI

Tanto premesso, l' **ipotesi di un "controllo aereo" delle prime fasi dell'allontanamento del commando brigatista con l'ostaggio** non può non essere valutata all'interno del più complesso scenario dell'individuazione del

¹ Nel suo significato esso indica l'azione del porre giù, calare giù, depositare, lasciar cadere al fondo, e figurativamente un'azione volta alla privazione dell'ufficio. Deporre differisce da *posare*, non solo perché più solenne, ma anche perché esprime l'intenzione di non riprendere subito o di non riprendere più ciò che viene deposto.

sito ove lo statista sequestrato può essere stato effettivamente condotto e segregato.

Tutto ruota intorno al luogo (un "garage compiacente", per usare il linguaggio di Pecorelli) in cui sono essere state occultate due delle tre vetture adoperate dagli assalitori (la 128 bianca e quella blu, in successione abbandonate in via Licinio Calvo) e dove sono stati eventualmente soccorsi i brigatisti forse feriti nell'azione, prima del loro allontanamento (si ricordino le dichiarazioni dell'agente di polizia Adelmo SABA sulle tracce ematiche ritrovate sulle due 128).

Nella vicenda dell'elicottero in volo gli approfondimenti devono necessariamente muovere dalla centralità della ricostruzione dei fatti fatta da Antonio IANNI. Una ricostruzione venuta alla luce solo molti anni dopo la strage.

Ad avviso dello scrivente le dichiarazioni dello IANNI risultano meritevoli di essere vagliate in pubblica audizione, anche, ove necessario, con la formale assunzione della sua testimonianza.

Si impone peraltro l'approfondimento delle informazioni assunte in fase istruttoria in ordine al possibile trafugamento di una parte delle stampe relative ai tre rullini di fotografie utilizzati per completare il servizio in via Fani, mentre andrà approfondita la sorte dei *negativi* del reportage fotografico consegnato all'ANSA il 16 marzo.

Tutto ciò anche alla luce della più nota vicenda della scomparsa delle fotografie scattate da Gherardo NUCCI (giunto sul luogo della strage quando "*sul posto non era intervenuta alcuna pattuglia della polizia, nè a piedi né automontata*") che aveva effettuato i primi scatti subito dopo avere prontamente guadagnato l'ampia visuale della scena del crimine dalla propria abitazione, proseguendoli successivamente in strada.

In sostanza, solo analizzando ogni dato relativo alla presenza di un elicottero nello spazio aereo sovrastante i luoghi della strage e della fuga dei sequestratori si potrà valutare il significato delle espressioni adoperate da Mino PECORELLI, che figurativamente volle ricondurre la fine della funzione pubblica di MORO a situazioni riferibili alla presenza di velivolo mai identificato.

Le acquisizioni documentali agli atti della Commissioni non sono allo stato sufficienti a fornire risposte all'altezza delle questioni aperte.

***Il volo dell'elicottero della ditta dell'ELIS SERVIZIO:
dati insufficienti e da approfondire***

In particolare non appaiono esaustive le informazioni contenute nell'appunto dei Carabinieri, datato 23 marzo 1978, dedicato all'operatività nei cieli di Roma di un elicottero civile della ditta **ELIS SEVIZIO**. In esso si legge: *“La ditta “ELIS SERVIZIO”, autorizzata a riprese aerocinematografiche, ha effettuato, nella zona del rapimento dell'On.le MORO, riprese cinematografiche nei giorni 16 e 18 c.m. e fotografiche il giorno 17.*

Le riprese cinematografiche di cui sopra sono in possesso della RAI - TV /TG2, mentre quelle fotografiche sono in possesso del settimanale “L'EUROPEO”.

Organo tecnico ritiene che, dal confronto dei fotogrammi e delle fotografie, sia possibile notare l'evoluzione dei mezzi in sosta nella zona di interesse nei giorni suindicati”.

Allo stato appare evidente che la ELIS volò il 16 marzo 1978 per conto della Rai. Ma nulla fa ritenere che il velivolo in questione potesse essere in volo nella zona del rapimento poco dopo le ore nove.

In ogni caso appare opportuno approfondire la questione dell'elicottero della ELIS, delegando alla PG l'acquisizione di ogni dato e informazione utili a determinare le caratteristiche del velivolo, le generalità dei componenti dell'equipaggio in volo il citato 16 marzo, i piani e gli orari di volo, nonché a verificare la disponibilità della ditta a fornire copia integrale della documentazione di volo e delle riprese effettuate, nonché le generalità dei componenti dell'equipaggio.

Gli elicotteri delle forze di polizia alzatisi in volo la mattina del 16 marzo 1978

Intanto, come giù si legge nella Relazione approvata nella seduta del 10 dicembre 2015, *“la Commissione [già] ha chiesto alla Polizia, ai Carabinieri, alla Guardia di finanza e ai servizi di intelligence informazioni circa loro elicotteri in volo il 16 marzo 1978. Il DIS, l' AISI e l' AISE e la Guardia di finanza hanno risposto riferendo che non risultano riscontri al riguardo.*

Alla Polizia risulta che il primo elicottero (un AB 206) decollò da Pratica di Mare alle 9.20, seguito da un secondo (un AB 212) dieci minuti più tardi.

I Carabinieri hanno fornito documentazione dalla quale risulta che due loro elicotteri decollarono da Pratica di Mare alle 9, uno in missione di ricognizione (un AB 205) e l'altro in missione di addestramento (un AB 206).

In particolare: il volo dell'elicottero AB 206 della Polizia

Ciò premesso, allo stato degli atti **appare opportuno approfondire le conoscenze circa il volo effettuato dall'elicottero della Polizia AB 206 con decollo alle ore 9,20, al fine di acquisire ogni dato e informazione utile a verificarne le caratteristiche della livrea (e in particolare il colore) e la documentazione di volo dello stesso".**

Gli elicotteri del Servizio segreto militare: acquisizioni presso il RUD (ex RUS)

Quanto alla disponibilità e all'operatività di **elicotteri a disposizione del Servizio militare**, appare opportuno dare ingresso - con ogni consentita urgenza - ad ulteriori approfondimenti al fine di verificare se il SID avesse a disposizione elicotteri, acquisendo le caratteristiche degli stessi ed ogni utile dato o notizia utili a verificarne l'impiego in data 16 marzo 1978, nonché complete informazioni circa le generalità dei componenti l'equipaggio, i piani e gli orari di volo.

Allo stato degli atti e in vista di ulteriori proposte istruttorie, va tenuto conto che significative risorse materiali del Servizio militare all'epoca dei fatti possano essere state operativamente dislocate presso il Raggruppamento unità difesa delle Forze Armate.

Appare pertanto utile **delegare l'esame** l'attuale comandante del RUD **per accertare l'esistenza di elicotteri** (ancorché recanti "livrea di copertura", quale, ad esempio, la scritta "Protezione civile"), **in dotazione o a disposizione del RUD** (Raggruppamento Unità Difesa), di stanza a Cerveteri o in altre strutture, civili o militari, e per accertare altresì i nominativi del personale addetto (pilota, copilota, motorista), **in servizio nell'anno 1978**, e, in particolare, il giorno 16 marzo 1978 e, infine, individuare gli uffici che conservano agli atti documentazione pertinente i piani di volo degli aeromobili.

Le attività sopra indicate, attesa la peculiarità del contesto, potranno essere delegate all'ufficiale di polizia giudiziaria e consulente della Commissione, tenente colonnello Massimo GIRAUDO, attesa l'infungibile esperienza nel settore maturata dall'Ufficiale.

***Gli elicotteri a disposizione del Servizio militare
presso la Compagnia aeronautica italiana (CAI):
nuove prospettive di indagine dalle dichiarazioni del generale INZERILLI***

La questione dell'elicottero appare ulteriormente meritevole di sviluppo alla stregua delle precisazioni fornite dal generale Paolo INZERILLI, già capo della Gladio.

Nella **seduta n. 136 di Martedì 23 maggio 2017**, l'ufficiale forniva, alle specifiche domande del deputato Paolo BOLOGNESI e del senatore Federico FORNARO, ulteriori utili elementi.

Pere pronta evidenza si riportano le parti pertinenti contenuti dello stenoigrafico:

[...] PAOLO BOLOGNESI. Gli elicotteri utilizzati dalla struttura Gladio provenivano dalla Difesa, dalla compagnia CAI o da società di copertura del SISMI?

PAOLO INZERILLI. Tutto dalla Difesa.

Pag. 18

PAOLO BOLOGNESI. Venivano smistati in più siti o si trovavano in un solo luogo specifico?

PAOLO INZERILLI. No, stavano soltanto ad Alghero.

PAOLO BOLOGNESI. Solo ad Alghero?

PAOLO INZERILLI. Ad Alghero esisteva, da quando io ho preso in mano la cosa, lo squadrone aerei leggeri, che faceva parte del Centro addestramento guastatori (CAG). Durante gli anni questo reparto si è trasformato, cambiando il tipo di aerei che aveva alle origini e prendendo aerei più «moderni». Non so se l'ho già detto, ma tengo a ribadire che il primo reparto dell'aviazione leggera dell'esercito che è stato autorizzato ad attraversare il Tirreno senza il soccorso aereo a mare, data la capacità dei piloti, e il primo reparto dell'aviazione leggera dell'esercito che è stato autorizzato al volo notturno, cosa che non faceva nessun reparto, è stato il reparto dell'aviazione leggera. È il reparto dell'aviazione leggera che, quando c'è stato il lancio di missili di Gheddafi a Lampedusa, abbiamo trasferito, sempre senza scorta (parlo del soccorso aereo), a Pantelleria, perché controllasse in continuazione le coste di Linosa e di Lampedusa. Poi nel tempo abbiamo avuto gli elicotteri, programma che si è fermato poi a un certo punto...

FEDERICO FORNARO. Non ricorda l'anno in cui avete avuto gli elicotteri?

PAOLO INZERILLI. I primi elicotteri che abbiamo avuto erano, se non mi ricordo male, i 106, che sono più o meno per i *vip*, e quindi non erano l'ideale per quello che noi avevamo in testa, nel senso che gli elicotteri sarebbero dovuti servire soprattutto non alla Gladio (civili), ma al personale della VII divisione, affinché potesse essere impiegato in infiltrazioni al di là delle linee.

FEDERICO FORNARO. Quindi dopo il 1978?

PAOLO INZERILLI. Parliamo di dopo il 1980, di sicuro.

FEDERICO FORNARO. Fino al 1980 non disponevate di elicotteri?

PAOLO INZERILLI. No, e comunque erano tutte macchine avute dalle Forze armate, tutte macchine che sono state sempre posizionate esclusivamente... Parlo soprattutto per gli elicotteri, perché per gli aerei c'è stato un breve intervallo di quasi un anno di spostamento da Alghero a Guidonia, ma poi sono rientrati ad Alghero. Gli elicotteri sono sempre stati basati su Alghero, non hanno mai avuto niente a che fare con gli elicotteri che stazionavano presso la CAI, la Compagnia aerea italiana che gestiva i *Falcon* del servizio. Lì erano basati anche elicotteri, che erano soprattutto quelli della Protezione civile o qualcosa del genere.

FEDERICO FORNARO. Quindi il Servizio aveva elicotteri?

PAOLO INZERILLI. Sto ripetendo: **il Servizio aveva questi elicotteri basati lì, che non erano proprio elicotteri del Servizio, erano basati presso la compagnia aerea del Servizio, che era quella che gestiva i *Falcon* del Servizio.**

PAOLO BOLOGNESI. Di elicotteri c'erano anche quelli senza insegne? Il Servizio segreto viaggiava anche senza insegne?

FEDERICO FORNARO. Avevano insegne di istituto o no?

PAOLO INZERILLI. No, erano elicotteri dell'Esercito, qual era il problema? Siamo nati come una costola delle Forze armate...

FEDERICO FORNARO. La domanda del collega era un'altra ed era riferita agli elicotteri a disposizione del Servizio.

PAOLO INZERILLI. Sono due discorsi completamente diversi: **una cosa sono gli elicotteri che stavano ad Alghero ed erano delle Forze armate, in carico al Servizio, visto che si chiamava Servizio militare; poi c'erano degli elicotteri civili basati presso la Compagnia aerea italiana, la CAI, che gestiva i Falcon, ma non gestiva gli elicotteri, che erano soltanto basati**, per questioni suppongo di...

FEDERICO FORNARO. Ed erano a disposizione dei Servizi segreti?

PAOLO INZERILLI. So che venivano impiegati, se non ricordo male, o per la Protezione civile o per l'attività antincendio, ma non erano...

FEDERICO FORNARO. Ma quando lei dice «civili» vuol dire che non avevano insegne militari?

PAOLO INZERILLI. Non lo so, non mi interessava, non sono mai salito a bordo [...]"

Alla stregua delle affermazioni del generale Inzerilli appare indispensabile **delegare al GICO della Gdf un accertamento mirato presso la compagnia CAI**, per verificare se nel marzo 1978 essa aveva la diretta o indiretta disponibilità o comunque la gestione di elicotteri, anche riferibili a strutture o organismi della Protezione civile.

Significo la mia disponibilità ad assicurare agli ufficiali di PG delegati l'eventuale necessaria assistenza.

Roma, 6 giugno 2017-~~06-03~~

Gianfranco Donadio, magistrato consulente

